

Banche: Europa incerta, Italia in buona salute

MILANO - Le banche europee proseguono la loro corsa sulle montagne russe con un 2019 che vede i ricavi in fase di stagnazione. E' questo lo scenario delineato dagli analisti di Bloomberg intelligence sul sistema delle banche in Europa, ipotizzando un eventuale calo dei ricavi tra l'1 e il 2% nel caso in cui le condizioni economiche globali peggiorino.

L'incertezza sui ricavi, dovuta al livello di competizione tra banche e ai bassi tassi di interesse, rimane, secondo gli analisti, il tallone di Achille per gli istituti europei. L'unico elemento per agire sugli utili resta il taglio dei costi che porta ad una forte riduzione del personale. E' il caso, ad esempio, del colosso tedesco Deutsche Bank che sta valutando il taglio di 15-20 mila posti di lavoro.

Con uno scenario europeo dove i ricavi sostanzialmente fermi, in Italia la situazione appare, escludendo la vicenda di Carige,

in buona salute grazie al lavoro di "pulizia" fatto in questi ultimi anni. I ricavi sono stabili a 82 miliardi di euro e gli utili in salita del 2%, grazie anche a una spending review da 2,2 miliardi sui costi per il personale oltre che per minori accantonamenti e svalutazioni relativi a crediti deteriorati. Il segretario generale della FABI, Lando Maria Sileoni, ritiene che la presenza di fondi speculativi stranieri, con quote rilevanti, nell'azionariato delle banche italiane, crea «difficoltà agli amministratori delegati e al top management, che cercano risultati nel breve periodo senza una logica di lungo respiro. Si spiegano così i ricavi fermi». Il sistema bancario italiano rispetto al resto d'Europa resta «comunque più solido». Un clima positivo si registra anche per effetto delle numerose operazioni sugli Npl che le banche italiane hanno portato a termine negli ultimi anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli

